

**L'anniversario  
«Commedia  
sempre più Divina  
e Dante più  
famoso di Messi»**



Ugo Cundari a pag. 17

Malato introduce le celebrazioni per il settecentesimo anniversario dalla morte del sommo poeta e sottolinea quanto la «Divina Commedia» sia contemporanea, necessaria, carica di meraviglia

# «Dante, più famoso di Messi»

Ugo Cundari

In questo 2021, settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, sono in programma più di mille iniziative, una media di tre al giorno, sperando di tornare a quelle in presenza, di non doverci accontentare di quelle virtuali. Per conoscere quelle più importanti digitali e non, tra conferenze, giornate di studi, eventi e mostre, basta consultare il portale [www.700dantefirenze.it](http://www.700dantefirenze.it) e la pagina Facebook collegata, due strumenti moderni al servizio del sommo poeta morto nel 1321. Perché sia ancora così attuale l'autore della *Divina commedia* lo chiediamo a Enrico Malato, napoletano, professore emerito di Letteratura italiana alla Federico II, presidente della commissione scientifica per l'edizione nazionale dei *Commenti danteschi* e coordinatore della *Nuova edizione commentata delle Opere di Dante*. La sua ultima pubblicazione, del novembre scorso, è *Nuovi studi su Dante* (Salerno, pagine 576, euro 70).

**Professore Malato, come si riesce a far piacere Dante ai giovani?**

«Non ce bisogno di sforzi perché lo amano e lo conoscono bene. Sbaglia chi pensa che i ragazzi considerino il sommo poeta noioso, fuori moda, non più affascinante e poco suggestivo. I giovani lo apprezzano, e gli adulti, professionisti o no, sono capaci di recitarlo a memoria per lunghi brani».

**Davvero è sicuro che la generazione della playstation, dei social e della Dad non alzi gli occhi al cielo sentendo parlare di Inferno, Purgatorio e Paradiso?**

«Che passino le giornate ai videogiochi o a chattare, i giovani saranno sempre, oggi e domani, capaci di apprezzare la bellezza, anche quando questa viene

fuori da una costruzione imponente come la *Commedia*. Le ragioni profonde della sua fortuna, ripeto anche tra gli adolescenti, stanno nell'opera in sé, nel fascino della sua poesia, nei modi suggestivi della scrittura, nella potenza plastica, nella assoluta necessità di ogni sillaba, nella melodia dei suoi versi anche quando non sono immediatamente comprensibili. I giovani amano la poesia per vocazione naturale, e Dante è il nostro sommo poeta».

**Per il Covid il governo ha chiesto una mano sul fronte dell'informazione anche ai Ferragnez. Se un calciatore, un cantante, uno YouTuber diventasse testimonial della lettura di Dante i suoi follower, per rimanere in tema, aumenterebbero?**

«Tra le letture che ne sono state fatte non ci sono già personaggi popolari come Benigni e Sermoniti? Poi certo tutto è banalizzabile, tutto può essere venduto in modo più commerciale, ma Dante non ne ha bisogno. Sa il fatto suo. È più popolare di Messi, se vogliamo usare un paragone irriverente. Rimane ai dantisti il compito di saperlo spiegare, certo».

**Una popolarità internazionale ancora oggi?**

«Universale. Contributi importanti agli studi danteschi vengono da ogni parte del mondo, si pensi a quelli del giapponese Tomotada Iwakura sul *De vulgari eloquentia*. Nel XX secolo la *Divina Commedia* è stata l'opera più tradotta e ristampata in lingua inglese dopo la *Bibbia*. In tutto il Nord America si contano circa 400 cattedre universitarie di Letteratura italiana nelle quali Dante è l'autore di gran lunga più studiato».

**Deve ammettere che ci sarà anche qualcuno a cui non piace la «Commedia».**

«E di questi ho una profonda pena. Si perdono uno spettacolo di bellezza pura che, una volta contemplato, conquista

per tutta la vita. Il problema è il primo contatto. Se a scuola il professore ha saputo comunicare il piacere di leggere la *Commedia*, ha fatto il suo dovere e ha conquistato per sempre il ragazzo, altrimenti lo studente pensa a Dante come a un autore da cui fuggire».

**Lei quando è stato folgorato da Dante?**

«Avevo undici anni. Mi colpirono i versi dedicati a Caronte, nel terzo canto dell'*Inferno*: "Ed ecco verso noi venir per nave/ un vecchio bianco per antico pelo,/ gridando: Guai a voi anime prave...". Sono stati i primi imparati a memoria».

**Quali sono i versi più commoventi?**

«Il primo contatto di Dante con Francesca, nel canto quinto dell'*Inferno*. La peccatrice dannata ha percepito un'attenzione solidale del poeta e cerca di ricambiare quel sentimento, salutandolo: "O animal grazioso e benigno/ che visitando vai per l'aere perso/ noi che tigrammo il mondo di sanguigno/ se fosse amico il re de l'universo/ noi pregheremmo lui de la tua pace/ poi c'hai pietà del nostro mal perverso". Nel contesto sconvolgente del peccato e della pena c'è posto per la pietà. E Dante risponde: "Francesca, i tuoi martiri/ a lagrimar mi fanno, triste e pio"».

**La «Divina Commedia» è un'opera sull'amore?**

«È un'opera non sull'amore, ma dell'amore. L'amore nella concezione dantesca è la forza motrice dell'universo, è l'impulso che ha mosso Dio alla creazione del mondo e della sua più nobile creatura, l'uomo. Il poema si chiude nel segno de "l'amor che move il sole e l'altre stelle", che imprime il sigillo connotativo a tutta l'opera».

**Quale può essere il tema della «Commedia» più attuale oggi, nel 2021?**

«Che la vita è un dono ed è un peccato sciuparla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VISIONI**  
Il dipinto  
«La barca  
di Dante»  
del pittore  
francese  
Eugène  
Delacroix  
Al centro  
il professor  
Enrico  
Malato



«L'IDEA DELL'ALIGHIERI  
È CHE L'AMORE SIA  
LA FORZA MOTRICE  
DELL'UNIVERSO.  
UN SUO MESSAGGIO  
PER I GIOVANI D'OGGI?  
LA VITA È BELLA  
E NON VA SCIUPATA»

